

MARIO MAZZOTTI

GIROLAMO FABRI

Il 17 settembre 1679 moriva in Ravenna, sua patria, Girolamo Fabri, canonico teologo della basilica Ursiana. Aveva appena 52 anni essendo nato il 25 dicembre 1627 da una famiglia che nella storia della nostra città aveva avuta rinomanza; rinomanza, però, non sempre buona, tanto che i due fratelli Paolo e Matteo Fabri furono esiliati da Ravenna nel Montefeltro per avere preso parte il 4 luglio 1622 al massacro dei Savi, il quale fu soprattutto opera dei Rasponi.

Di Girolamo Fabri ci hanno lasciate brevi notizie biografiche Pietro Paolo Ginanni nelle sue *Memorie storico-critiche degli scrittori ravennati* e da lui abbiamo l'elenco dei suoi scritti (1); poco prima del 1837, in pulitissima prosa, Filippo Mordani ne scriverà nelle *Vite di Ravennani illustri* (2). Seguirà nel 1855 la breve nota di Primo Uccellini (3). A trecento anni dalla morte il buon canonico merita un ricordo, più che una rievocazione, da parte di chi si interessa degli studi della nostra Romagna, chè egli, nato 20 anni dopo la morte di Girolamo Rossi, può considerarsi quasi il continuatore del grande storico, autore delle *Historiarum ravennatum*.

Girolamo Fabri studiò dapprima gramatica e rettorica nel seminario diocesano, che in Ravenna era stato fondato nel 1567 dall'arcivescovo cardinal Giulio Feltrio della Rovere. Dal seminario, appena tredicenne, passò alla scuola dei Monaci classensi per la filosofia e teologia. Negli anni quaranta del secolo XVII si distingueva in Roma Francesco In-

(1) P.P. GINANNI, *Memorie storico-critiche degli Scrittori Ravennati*, I, Faenza MDCCCLXIX, pp. 184-192.

(2) F. MORDANI, *Vite di Ravennani illustri*, Ravenna 1837², p. 171.

(3) P. UCCELLINI, *Dizionario storico di Ravenna*, Ravenna 1855, p. 153.

goli, un ravennate, il quale fu il primo segretario dell'allora istituita congregazione «de propaganda Fide» e a lui si deve la prima organizzazione di questo sacro dicastero pontificio, preposto al movimento missionario ed alla predicazione tra le genti non cristiane. Per inciso va detto che l'Ingoli fondò anche in Ravenna un collegio per la formazione spirituale e scientifica dei futuri sacerdoti della nazione Maronita: S. Efrem, posto in piazza Duomo, ove è ora la casa Farini. All'Ingoli si deve pure la «invenzione» del titolo di «eminenza» per i cardinali. Ventenne il Fabri fu chiamato a Roma dall'Ingoli, il quale ebbe nel suo giovane concittadino un ottimo e valido collaboratore. Conseguita nel frattempo la laurea in Legge e Teologia presso la Sapienza, morto l'Ingoli, ritornò in patria e l'arcivescovo cardinale Luigi Capponi lo nominò canonico teologo e docente di Teologia e Sacra Scrittura. A metà secolo i Monaci classensi, con atto arbitrario, vollero trasferire le reliquie del corpo di S. Apollinare dalla basilica extra urbana nella loro nuova chiesa cittadina di S. Romualdo. La cosa non garbò certo al popolo, tantomeno a vescovo e canonici. Girolamo Fabri, forse proprio per la conoscenza del mondo romano, dovette ritornare nell'Urbe e la sua fu opera tale che le sacre reliquie del Santo ritornarono alla basilica che Massimiano aveva consacrata in Suo onore nell'anno 549. In questo nuovo soggiorno romano ebbe contatti con gli uomini più eruditi del suo tempo e con quelli allora più in vista, tra cui Fabio Chigi, il futuro Alessandro VII. Vinta la battaglia apollinariana, approfittato dei mesi romani per approfondire, come già aveva fatto Girolamo Rossi, le sue cognizioni storiche, il Fabri fu di nuovo in Ravenna, ma non per lungo tempo, chè dovette cedere alle insistenze del vescovo di Tivoli, che lo volle suo vicario. Dopo tre anni il richiamo di Ravenna ebbe il sopravvento, nonostante offerte di nuove cariche e di vescovadi. Fu vicario generale dei nostri arcivescovi Altieri e Torregiani, vicario capitolare sede vacante e protonotario apostolico, dignità che allora veniva conferita con molta parsimonia. Come ho già detto all'inizio, egli chiuse la sua vita 300 anni fa ed ebbe sepoltura nella basilica di S. Michele in Affricisco.

A questo punto ognuno di voi può domandarsi quali siano stati, e siano tuttora i meriti di quest'uomo nel campo degli studi nostrani. Il Ginanni, in calce alla biografia citata, dà l'elenco delle pubblicazioni del Fabri (l'ho già detto) e riporta anche il giudizio lusinghiero che di lui dettero uomini insigni, quali il Papebrochio ed il Bacchini (4). Lasciati da parte il trattatello *De protonotariis apostolicis, eorumque dignitate*, allo-

(4) GINANNI, op. cit., p. 187.

ra molto apprezzato, e la *Relatione della città di Tivoli e suo territorio*, vi sono 4 voci che riguardano direttamente Ravenna: *Le Sagre Memorie di Ravenna antica*, ch'egli fece stampare a Venezia nell'anno 1664. La prima parte tratta la descrizione delle chiese tutte della città e di molte del territorio diocesano, con tutte le notizie in qualsiasi modo ad esse spettanti. Nella seconda parte v'è il *Catalogo cronologico* di tutti gli arcivescovi di Ravenna da S. Apollinare a Luca Torregiani. Con tutti i difetti del suo tempo è un'opera ancora oggi di cui è indispensabile la consultazione, soprattutto perchè di molti edifici non rimane altro che il ricordo, altri hanno subite trasformazioni sostanziali, ergo...

Nel 1665 fu incaricato di redigere la parte storica dell'ufficiatura propria della Chiesa di Ravenna. E' opera di carattere liturgico, però da non trascurare. Nel medesimo anno pubblicò la *Effemeride Sagra et istorica di Ravenna antica col Compendio istorico del Dominio, e Governo della città di Ravenna col Catalogo degl'Imperatori, Rè, Esarchi, e Prencipi che vi hanno dominato, e risieduto. De' Podestà, e Provveditori della Repubblica di Venezia, e de Conti, Rettori, Legati, e Presidenti, che per la Sede Apostolica fino al giorno d'oggi ne hanno auuto il Governo*. Alla fine della seconda parte delle *Memorie Sagre*... un altro scritto, che per la storia ravennate riveste un'importanza eccezionale, anche se di tristissima memoria. E' la relazione dell'inondazione della città avvenuta nel maggio 1636. Ha un titolo, che disorienta il ricercatore *Additione alla Chiesa di S. Antonio, à carte 84 (5)*. Il Fabri in quel maggio non aveva ancora 9 anni, ma la tragedia della sua città la dovette vivere in tutto il suo orrore, appunto perchè fanciullo, e non la dovette dimenticare mai! L'ultima opera del Nostro, secondo me, riveste un'importanza particolarissima sotto l'aspetto che noi chiamiamo «turistico». La fece stampare in Bologna nel 1678, un anno prima della sua morte. E' la *Ravenna ricercata overo compendio istorico Delle cose più notabili dell'Antica Città di Ravenna ore disoccupate di Girolamo Fabri*. Vissuto a Roma dovette certamente conoscere le *Guidarelle*, che ai primi del suo secolo ivi eran state pubblicate. Forse per questo volle imitare gli autori di esse. La *Ravenna ricercata*, formato tascabile, ha «solo un desiderio ben grande di palesare al Mondo le glorie della mia Patria... perchè molti nel viaggiare per l'Italia stiman prezzo dell'opera il portarsi a vederla». Sono parole del Fabri nella premessa «a chi leggerà». Preceduta da una «descrittione di Ravenna e introduzione al racconto» e da alcune «Annotazioni sopra la descrittione di Ravenna», la «Guida» (possiamo bene chiamarla così) si divide in tre capitoli, meglio tre «Giornate»

(5) G. FABRI, *Le Sagre Memorie di Ravenna antica*, Venezia 1664, p. 561.

colle quali l'Autore, quasi per mano e con itinerari logicamente prestabiliti, conduce il visitatore per le vie, entro le chiese, ai monumenti più importanti della città. Dà le notizie essenziali, trascrive epigrafi. Ad ogni «Giornata» fa seguire alcune paginette di «Annotationi» perchè la visita sia quanto più possibile proficua e utile. E' soprattutto per questa «Guida», il testo della quale il Coronelli riportò ad litteram, quando pubblicò le incisioni della sua *Ravenna ricercata antico-moderna* (6), che io ho voluto richiamare l'attenzione sul canonico-storico secentista. Senza dimenticare che se la causa delle reliquie di S. Apollinare non fosse stata ben definita dal Nostro e le sacre ossa fossero rimaste in Ravenna, con ogni probabilità la basilica classense coi suoi mirabili mosaici, oggi, forse, sarebbe soltanto un ricordo. Solo perchè essa conserva la tomba del santo Protettore la furia devastatrice d'inizio sec. XIX la risparmiò!

(6) V. CORONELLI, *Ravenna ricercata, ecc.*, s.d. e l., ma stampata sicuramente dopo il 1691, perchè nella serie degli arcivescovi di Ravenna, ivi elencati, l'ultimo è il Ferretti, eletto appunto in quell'anno.